

Il nuovo «terrorista pentito» non ha smentito l'accusatore di Donat Cattin

# Contraddizioni tra Salvi e Sandalo? Ma i due parlano di episodi diversi

Con le sue confessioni Salvi non sembra alleggerire (né aggravare) le posizioni del primo ministro e dell'ex vicesegretario dc - Secondo «Lotta continua» si è costituito il 4 maggio rientrando dalla Francia

TORINO — Non c'è contraddizione tra le confessioni di Paolo Salvi e quelle di Roberto Sandalo, per il semplice fatto che parlano di episodi diversi. Questo è quanto sembra emergere a Torino, nonostante l'assoluto riserbo mantenuto dai giudici che seguono l'inchiesta su Prima linea. Sandalo, insomma, avrebbe raccontato ai magistrati il contenuto di un suo colloquio con Carlo Donat Cattin; Salvi avrebbe detto di avere cercato, tramite un amico comune, di informare il figlio dell'ex vicesegretario democristiano, che Sandalo probabilmente aveva fatto dichiarazioni compromettenti, e che era meglio per lui tagliare la corda. Come Salvi fosse al corrente di ciò, non è chiaro. Teniamo presente però che la notizia dell'arresto di Sandalo circolava nel movimento «ben prima che venisse resa pubblica, e che Salvi potrebbe avere semplicemente espresso una sua ipotesi.

Salvi dunque non avrebbe smentito affatto il particolare rivelato da Sandalo circa le confidenze che quest'ultimo avrebbe ricevuto dal leader democristiano a proposito del suo colloquio con Cossiga. In altre parole, se Marco Donat Cattin era ancora in Italia all'epoca in cui Salvi cercò di mettersi in contatto con lui, ciò non implica che a Marco il suggerimento di espatriare non potesse essere già pervenuto da qualcun altro nei giorni precedenti.

Sembra quindi piuttosto arbitrario dire che Salvi, con le sue affermazioni, scagionasse o Donat Cattin, o che lui avrebbe detto, infatti, non suona di per sé né come accusa né come difesa nei confronti del presidente del Consiglio dell'uomo politico democristiano.

Chi è Salvi? Uno studente di architettura, di 24 anni, noto già ai tempi in cui frequentava il liceo scientifico Galileo Ferraris (lo stesso di Sandalo) per la sua militanza nel servizio d'ordine di Lotta Continua. Dal '75 però, hanno dichiarato i dirigenti torinesi dell'L.C., Salvi non faceva più parte dell'organizzazione. Successivamente Salvi, che è figlio di un ex-

dirigente di una filiale della FIAT e risiedeva in via Gotti 15, entra nel giro dell'Autonomia. In particolare, negli anni '76 e '77 fa parte del Collettivo Autonomo di Architettura. Nel '78-79 partecipa ad alcuni attentati «minori» firmati dalle Ronde Proletarie (la struttura è «terrorista» di Prima Linea).

Veniamo a tempi più recenti. Pochi giorni dopo l'arresto di Sandalo, che risale al 4 maggio, Salvi fugge in Francia. Alla fine di giugno torna in Italia e si costituisce alle autorità italiane di frontiera, a Modane-Bardonecchia. Perché abbia preso questa decisione, e l'abbia presa in quel momento, è un mistero. Fatto sta che interrogato dai magistrati, il giovane vanta il sacco. Con le sue dichiarazioni permette di fare arrestare i sette giovani presunti terroristi catturati a Parigi il 4 luglio: Freeman, Crescente, Biancorosso, Esposito, Mochetti, Bottiglieri e la Bocca. E' questa una ipotesi avanzata durante la conferenza stampa tenuta ieri da Lotta Continua, ma viene confermata

come attendibile presso altre fonti.

Altre due persone finiscono in carcere grazie a lui. Sono Pasquale Fico e Alberto Bodrili, il primo iscritto all'Accademia di Belle Arti, il secondo ad Architettura. Vengono incriminati al pari di Salvi per partecipazione a banda armata. Avrebbero fatto anch'essi parte delle «Ronde», anche se si trattò per loro di una parentesi piuttosto breve. Bodrili, Fico e Salvi sono i tre nomi che mancavano per completare l'elenco delle persone arrestate da Digos e carabinieri nel grosso blitz torinese dei primi del mese. Nessuno dei tre è una figura rilevante dal punto di vista politico e terroristico.

La figura di Salvi, dunque, acquista rilievo: solo in virtù delle sue confessioni, che favoriscono la cattura di parecchi presunti terroristi, inseriscono nella vicenda Cossiga-Donat Cattin. Va aggiunto che i verbali contenuti in questa seconda parte delle sue affermazioni vennero inviati a Roma dai giudici torinesi già il 14 luglio scorso.

Il processo a Catanzaro

# Piazza Fontana: politici e militari torneranno in aula?

La richiesta avanzata da un legale di parte civile - Ieri di scena Giannettini

Dalla nostra redazione CATANZARO — Se la richiesta dell'avvocato assai Bova, una delle parti civili, verrà accolta, dinanzi alla Corte di Assise di Appello di Catanzaro per il processo per la strage di piazza Fontana, saranno ancora di turno i politici e i militari. L'elenco è lungo: Andreotti, Rumor, Tanassi, i politici; Henke, Micheli, Armano, Castaldo, Orsi, Malizia ecc., i militari. Si tratterebbe di una riapertura, sia pure parziale, del dibattito collegato, insomma, a tutto il capitolo attinente a quel segreto politico militare che Andreotti sciolse, come è ormai noto, con la famosa intervista al Mondo.

Lo scopo della richiesta appare scontato: vedere se in questo processo, che fino a questo momento sembra abbia da aggiungere pochissimo a quello che «portò alla sentenza di primo grado» e ai tre ergastoli per Freda, Ventura e Giannettini, vi sono elementi utili per introdurre la responsabilità del ministero della Difesa nella strage.

La richiesta della parte civile contempla anche la possibilità che la Corte ordini l'escussione di tutti i testimoni che non sono stati ascoltati nel processo di primo grado e che invece sono stati ascoltati in questi giorni a Potenza nel procedimento contro il generale Malizia.

Intanto la quindicesima udienza ha visto ancora di scena Giannettini. La Corte ha ascoltato i nastri della deposizione che l'ex agente «Zeta» rese al giudice di Milano subito dopo essere stato estradato dall'Argentina, interrompendo così la fuga che l'aveva portato dapprima in Francia e in Spagna e poi in Argentina dove si consegnò. Perché Giannettini decise di tagliare corto con la latitanza in un primo tempo voluta e proleto dal SID?

Giannettini ha continuato a ripetere anche ieri che non lo fece perché temeva per la sua vita. Decise di consegnarsi all'autorità italiana perché il suo «dovere di agente del SID di mantenere il silenzio» era stato ormai infranto dall'intervista di Andreotti.

Giannettini ha continuato a ripetere anche ieri che non lo fece perché temeva per la sua vita. Decise di consegnarsi all'autorità italiana perché il suo «dovere di agente del SID di mantenere il silenzio» era stato ormai infranto dall'intervista di Andreotti.

Giannettini ha continuato a ripetere anche ieri che non lo fece perché temeva per la sua vita. Decise di consegnarsi all'autorità italiana perché il suo «dovere di agente del SID di mantenere il silenzio» era stato ormai infranto dall'intervista di Andreotti.

Giannettini ha continuato a ripetere anche ieri che non lo fece perché temeva per la sua vita. Decise di consegnarsi all'autorità italiana perché il suo «dovere di agente del SID di mantenere il silenzio» era stato ormai infranto dall'intervista di Andreotti.

Giannettini ha continuato a ripetere anche ieri che non lo fece perché temeva per la sua vita. Decise di consegnarsi all'autorità italiana perché il suo «dovere di agente del SID di mantenere il silenzio» era stato ormai infranto dall'intervista di Andreotti.

Giannettini ha continuato a ripetere anche ieri che non lo fece perché temeva per la sua vita. Decise di consegnarsi all'autorità italiana perché il suo «dovere di agente del SID di mantenere il silenzio» era stato ormai infranto dall'intervista di Andreotti.

Giannettini ha continuato a ripetere anche ieri che non lo fece perché temeva per la sua vita. Decise di consegnarsi all'autorità italiana perché il suo «dovere di agente del SID di mantenere il silenzio» era stato ormai infranto dall'intervista di Andreotti.

Giannettini ha continuato a ripetere anche ieri che non lo fece perché temeva per la sua vita. Decise di consegnarsi all'autorità italiana perché il suo «dovere di agente del SID di mantenere il silenzio» era stato ormai infranto dall'intervista di Andreotti.

Giannettini ha continuato a ripetere anche ieri che non lo fece perché temeva per la sua vita. Decise di consegnarsi all'autorità italiana perché il suo «dovere di agente del SID di mantenere il silenzio» era stato ormai infranto dall'intervista di Andreotti.

## Prezzi e mare inquinato, le insidie delle nostre vacanze



GENOVA — Finalmente il bel tempo è arrivato anche in Liguria. Spiagge affollate di bagnanti a Genova, dove un lungo tratto del litorale è stato ripulito dalla balneazione.

### A Genova si può fare il bagno lungo due terzi della costa

GENOVA — Dopo una lunga vicenda di contrastate e incerte decisioni in materia giuridica e amministrativa, incontri tra Comune e ministero della Sanità, discordanti interventi di esperti e vasta eco di stampa, sembra concludersi positivamente il problema della balneazione a Genova. Nel senso cioè che cittadini e turisti possono già da oggi bagnarsi nelle acque delle spiagge del levante cittadino, sicuri di immergersi in un mare più pulito grazie agli interventi per la depurazione realizzati in questi anni, senza nessun rischio, quindi per la propria salute.

### Sulla spiaggia si è installato un ospite sgradito: il carovita

Del nostro inviato RIVIERA ADRIATICA — «Se tutti dovessero andare in vacanza, possiamo continuare a proporre l'attuale modello di turismo costruito sull'hotel che offre tutti i servizi?». Chi se lo domanda è il presidente degli albergatori di Cesenatico. Le difficoltà dell'inizio della stagione turistica (i posti letto vuoti, gli ombrelloni chiusi sulla spiaggia, i bar assiderati, le seghe staccate dai loro assi) sono, per il turista veramente dove la voglia, accendendosi della voglia, accendendosi della voglia, accendendosi della voglia...

La voglia di vacanze è un ospite sgradito che si installa sulla spiaggia. Il turista si lamenta per i prezzi, per l'inquinazione, per la mancanza di servizi. Gli albergatori, invece, si lamentano per la mancanza di posti letto, per la chiusura dei bar, per le seghe staccate dai loro assi. Il presidente degli albergatori di Cesenatico si chiede se tutti dovessero andare in vacanza, potremmo continuare a proporre l'attuale modello di turismo costruito sull'hotel che offre tutti i servizi? Chi se lo domanda è il presidente degli albergatori di Cesenatico. Le difficoltà dell'inizio della stagione turistica (i posti letto vuoti, gli ombrelloni chiusi sulla spiaggia, i bar assiderati, le seghe staccate dai loro assi) sono, per il turista veramente dove la voglia, accendendosi della voglia, accendendosi della voglia...

### La battaglia per la riforma dell'editoria e l'occupazione

### Sabato in sciopero tutti i tipografi Oggi manifestazioni a Roma e Napoli

ROMA — Edicole oggi senza giornali che si stampano a Roma, una giornata di silenzio in Campania dove, assieme ai giornalisti hanno scioperato i giornalisti dei quotidiani, della Rai, delle emittenti private: la battaglia per la riforma dell'editoria, contro gli scioperi all'occupazione che si stanno traducendo in chiusura o drastici ridimensionamenti di molti giornali, entra in una fase più acuta e tesa. Un nuovo sciopero nazionale dei tipografi è previsto per sabato in molte località per denunciare l'uscita di tutti i quotidiani; altre associazioni sono state già decise per il prossimo settimana a gruppi di regioni, mentre al Lazio e alla Lombardia e, in pratica, un altro sciopero nazionale.

### La quarta volta in 2 mesi

### Di nuovo in attività il vulcano St. Helens

VANCOUVER — Il vulcano del monte St. Helens (nello stato americano di Washington) è tornato in attività per la quarta volta in due mesi protestando una nube di vapore e di cenere fino ad un'altezza di oltre 100 chilometri. La seconda volta non hanno ancora visto la possibilità di valutare i danni e di stabilire se vi siano vittime.

### IL PROVVEDITORATO AL PORTO DI VENEZIA rende noto

che è stata pubblicata la graduatoria degli idonei relativa al concorso pubblico per l'assunzione di: DICIOOTTO operai qualificati di rampa per l'Aeroporto di cui al Decreto n. 2292 del 29-5-1980

### CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO vista la legge 5 agosto 1978, n. 457; vista la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56; RENDE NOTO che la deliberazione del Consiglio comunale 21 aprile 1980, n. 1619, esecutiva per decorrenza di termini dal 4 giugno 1980, di adozione del Piano di recupero n. 5 ai sensi dell'art. 28 della legge n. 457/78, relativo ad interventi localizzati nell'isolato compreso tra Corso XI Febbraio, Corso Regina Margherita, Via Genè e Via Fiochetto, è depositata unitamente agli elaborati tecnici, per trenta giorni consecutivi e precisamente dal 25 luglio 1980 a tutto il 24 agosto 1980 presso la Ripartizione IX amministrativa urbanistica (Via Arsenale 33, piano rialzato, giorni feriali: ore 8-16, festivi, compreso il sabato: ore 9-12) durante i quali chiunque può prenderne visione.

### CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO vista la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56; vista la legge 5 agosto 1978, n. 457; RENDE NOTO la deliberazione del Consiglio comunale n. 1623 in data 21 aprile 1980 mecc. 8002681/09, esecutiva per decorrenza di termini dal 4 giugno 1980, di adozione del Piano di recupero n. 9, ai sensi dell'art. 28 della legge 5 agosto 1978, n. 457, relativo ad interventi localizzati tra le Vie Berthollet, Saluzzo, G. Baretti e Nizza, è depositata unitamente agli elaborati tecnici per trenta giorni consecutivi e precisamente dal 25 luglio 1980 a tutto il 24 agosto 1980, presso la Ripartizione IX amministrativa urbanistica (Via Arsenale 33, piano rialzato, giorni feriali: ore 8-16, festivi compreso il sabato: ore 9-12) durante i quali chiunque può prenderne visione.

### CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO vista la legge 5 agosto 1978, n. 457; vista la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56; RENDE NOTO che la deliberazione del Consiglio comunale 21 aprile 1980, n. 1632, esecutiva per decorrenza di termini dal 4 giugno 1980, di adozione del piano di recupero n. 12 ai sensi dell'art. 28 della legge n. 457/78, relativo ad interventi localizzati nell'isolato compreso tra le Vie Varesio, Boscovente e Cigliano, è depositata unitamente agli elaborati tecnici, per trenta giorni consecutivi e precisamente dal 25 luglio 1980 a tutto il 24 agosto 1980 presso la Ripartizione IX amministrativa urbanistica (Via Arsenale 33, piano rialzato, giorni feriali: ore 8-16, festivi compreso il sabato: ore 9-12) durante i quali chiunque può prenderne visione.

### CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO vista la legge 5 agosto 1978, n. 457; vista la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56; RENDE NOTO che la deliberazione del Consiglio comunale 21 aprile 1980, n. 1632, esecutiva per decorrenza di termini dal 4 giugno 1980, di adozione del piano di recupero n. 12 ai sensi dell'art. 28 della legge n. 457/78, relativo ad interventi localizzati nell'isolato compreso tra le Vie Varesio, Boscovente e Cigliano, è depositata unitamente agli elaborati tecnici, per trenta giorni consecutivi e precisamente dal 25 luglio 1980 a tutto il 24 agosto 1980 presso la Ripartizione IX amministrativa urbanistica (Via Arsenale 33, piano rialzato, giorni feriali: ore 8-16, festivi compreso il sabato: ore 9-12) durante i quali chiunque può prenderne visione.

### CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO vista la legge 5 agosto 1978, n. 457; vista la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56; RENDE NOTO che la deliberazione del Consiglio comunale 21 aprile 1980, n. 1632, esecutiva per decorrenza di termini dal 4 giugno 1980, di adozione del piano di recupero n. 12 ai sensi dell'art. 28 della legge n. 457/78, relativo ad interventi localizzati nell'isolato compreso tra le Vie Varesio, Boscovente e Cigliano, è depositata unitamente agli elaborati tecnici, per trenta giorni consecutivi e precisamente dal 25 luglio 1980 a tutto il 24 agosto 1980 presso la Ripartizione IX amministrativa urbanistica (Via Arsenale 33, piano rialzato, giorni feriali: ore 8-16, festivi compreso il sabato: ore 9-12) durante i quali chiunque può prenderne visione.

### Condannato un operai abusivo

### In carcere 40 giorni perchè ruba 400 lire

ANCONA — Un operaio abusivo di 45 anni, Quintino Mariani, che il 3 luglio era stato sorpreso a rubare in una sede parafiscale una somma di 400 lire, è stato condannato a 40 giorni di carcere e dovrà scontare per intero la pena. Il pretore, infatti, ha respinto la richiesta di libertà provvisoria avanzata dal legale del Mariani che portava di richiesta per ogni 10 lire sottratte.